

che le famiglie le quali si sono trovate prive di quel mezzo di sussistenza, non potendo una madre di famiglia, una donna grande, sopperire alla vita della famiglia, v'impiegano persino i piccoli bambini di due o tre anni, facendoli lavorare eccessivamente in modo che anche i medici se ne impensieriscono seriamente.

Prima questo genere di lavoro dai nostri negozianti era abbastanza remunerato.

Oggi in forza della concorrenza cosa hanno fatto? Hanno detto a questi poveri lavoratori: se volete, sì, vi facciamo lavorare, ma dobbiamo sempre togliere da voi. Ma a forza di togliere oggi, di togliere domani hanno finito che assolutamente non hanno tanto da comprarsi il pane. E questa concorrenza per la massima parte si verifica dall'Inghilterra, dal Giappone e dalla China.

Qualcheduno mi potrebbe dire: ma badate, dai dati statistici che noi abbiamo non risulta la diminuzione dell'esportazione. Ma voi sapete che questa esportazione per due terzi almeno si verifica per cappelli confezionati in Italia. Perciò confido che gli onorevoli colleghi non vorranno negare il loro voto ad un aumento che mi sembra della massima giustizia e non lede l'interesse di nessuno. Spero che questa proposta nostra non intopperà nelle difficoltà in cui ha incontrato l'aumento del dazio sulla lana.

E non voglio più a lungo tediare la Camera augurandomi che il ministro non vorrà accogliere sfavorevolmente la mia proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Boselli, ministro delle finanze. Io non ho difficoltà ad accogliere la proposta dell'onorevole Niccolini, tanto più che anche il mio collega, ministro del commercio, che è il giudice più diretto degli interessi dell'economia nazionale, la ritiene opportuna. Però, per non creare illusioni, avverto fin d'ora che l'effetto della proposta sarà quasi nullo, imperocchè, avendo noi vincolata la tariffa delle trecce e dei cappelli di paglia non guarniti colla Svizzera a 10 lire il quintale per le prime ed a 25 il centinaio per i secondi, e risultando estesa questa tariffa, per effetto della clausola della nazione più favorita a tutti i paesi cui quali esistono patti commerciali e per consuetudine anche a quelli al di là degli stretti, il provvedimento non avrebbe oggi effetto che per la Francia, e il Portogallo,

Stati ai quali si applica la tariffa generale, e lo potrebbe avere anche per il Giappone nel solo caso che non fosse approvato il trattato di commercio che sta dinanzi a questa Camera.

Del resto queste sono questioni complesse: proprio di questi giorni io ho ricevuto da un fabbricante di cappelli di paglia di Firenze, una protesta contro la introduzione del dazio sulla materia prima. Non mi sembra poi abbastanza ragionato il rapporto dall'onorevole Niccolini proposto, tra i due dazi, ch'egli vorrebbe nelle misure di 40 e 50 lire, mentre oggi sono di 10 e 25.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonin.

Bonin. Non aggiungo che poche parole a quelle dell'onorevole Niccolini. Rappresentante di una regione in cui la industria delle trecce e dei cappelli di paglia ha raggiunto una importanza non minore di quella che ha in Toscana, ringrazio vivamente il ministro di avere accettato l'aumento di dazio proposto. Già altra volta io ho esposto minutamente alla Camera le tristi condizioni in cui si trova quella industria nei nostri paesi. Non ho quindi bisogno di enunciarle di nuovo. Mi basterà rammentare che la industria delle trecce e dei cappelli era la principale risorsa delle popolazioni povere delle nostre Prealpi, e quando era fiorente dava loro una relativa agiatezza: adesso che essa langue a causa della concorrenza straniera, il commercio di quei prodotti è ridotto ad un quarto appena di ciò che era dieci anni fa e le mercedi sono discese del 75 per cento. Di qui la miseria, di qui l'aumento spaventoso dell'emigrazione da quei paesi. È questo uno stato di cose, che veramente merita l'attenzione del Governo e della Camera. La misura che si propone gioverà agli umili ed ai poveri, e sarà accolta con gioia da centinaia di famiglie di poveri operai agricoli.

Boselli, ministro delle finanze. Non servirà a niente.

Bonin. Gioverà poichè non siamo vincolati che con la Svizzera, e poi sarà sempre una prova d'interessamento, che il Governo darà a quelle popolazioni, ed essa non andrà perduta. *(Bene!)*

Presidente. Onorevole Niccolini, l'onorevole ministro ha proposto che Ella modifichi il suo emendamento conservando la stessa proporzione che ci è ora nelle proposte ministeriali.